

Rai Cinema e i suoi gioielli, da Avati a Moretti a Polanski

L'ad Paolo Del Brocco presenta le novità cinematografiche nei prossimi mesi nelle sale: «Stiamo investendo su 135 opere oltre a 40 documentari per un totale di 150 milioni di euro. Carta vincente è l'identità»

ALESSANDRA DE LUCA

«Quando tutto sembra essere contro, ricorda che gli aerei decollano contro vento, non con il vento a favore». A citare Henry Ford è Paolo Del Brocco, amministratore delegato di Rai Cinema, che ieri, durante un incontro dal titolo bene augurante, *A riveder le stelle...*, ha presentato la ricchissima proposta cinematografica prevista nei prossimi mesi sottolineando come, nonostante le difficoltà di quest'ultimo anno, la settima arte non si sia fermata. E questo anche grazie al Ministero della Cultura che ha dato un impulso fortissimo al comparto con il notevole incremento del fondo cinema e audiovisivo, arrivato nel 2021 a ben 640 milioni, con le misure che hanno consentito aumenti significativi del tax credit alla produzione e alla distribuzione, con i contributi ad hoc per tutto il sistema, oltre ai 125 milioni per il fondo d'emergenza del cinema e audiovisivo. «Siamo riusciti a collocare parte degli investimenti non utilizzati nel 2020, a causa dello slittamento di molte produzioni, all'interno dell'esercizio 2021 - dice Del Brocco - tutelando un ambizioso piano biennale di produzione 2020-2021 in cui Rai Cinema sta investendo su 135 film - di cui 60 tra opere prime e seconde - e 40 film documentari, per un totale di oltre 150 milioni di euro, collaborando con 120 diverse società di produzione e 180 registi».

Grandi autori, cinema di genere e del reale, opere prime e seconde, film tratti da grandi romanzi, storie di formazione, crescita e rapporti generazionali rivolti a pubblici diversi e variegati. Con una particolare attenzione alle donne, in aumento dietro la macchina da presa. Ed ecco allora Jasmine Trinca e Claudia Gerini, entrambe alle prese con la loro opera prima da regista, Laura Bispuri, Francesca Archibugi, Paola Randi, Giorgia Cecere, Ginevra Elkan, Alice Rohrwacher e Susanna Nicchiarelli che realizzerà *Chiara*, sulla santa di Assisi.

Tra i film dei grandi autori ci sono *Qui rido io* di Mario Martone sul celebre attore e commediografo Eduardo Scarpetta, *Tre piani* di Nanni Moretti atteso a Cannes, *Dante* di Pupi Avati, *Leonora addio* di Paolo Taviani, ispirato all'omonima novella di Luigi Pirandello, *Comedians* e *Il ritorno di Casanova*, entrambi firmati da Gabriele Salvatores, *La conversione* di Marco Bellocchio su Edgardo Mortara, giovane ebreo forzato a convertirsi al cristianesimo, *Il signore delle formiche* di Gianni Amelio su Aldo Braibanti, intellettuale omosessuale condannato nel 1968, *Lubo* di Giorgio Diritti sui crimini dell'eugenetica, *The Palace* di Roman Polanski scritto con Jerzy

Skolimowski.

E ancora *Il materiale emotivo* di Sergio Castellitto da una sceneggiatura di Ettore Scola, *Il comandante* di Edoardo De Angelis su Salvatore Todaro, comandante sommergibilista ed eroe della Seconda Guerra Mondiale, *Il sergente nella neve* di Matteo Rovere, dal romanzo di Mario Rigoni Stern, *L'uomo dal fiore in bocca* di Gabriele Lavia, sempre da Pirandello, *I fratelli De Filippo* di Sergio Rubini, sulla storia di Peppino, Titi-na ed Eduardo, *L'ombra di Caravaggio* di Michele Placido, *Resilient* di Roberto Faenza sulla vita di Mario Capecchi, premio Nobel per la medicina, Pietro Marcello con *Il volo*, dal romanzo *Le vele scarlatte* di Aleksandr Grin, e *I promessi sposi*. Alla cronaca guardano *Stranizza d'amuri*, esordio alla regia di Beppe Fiorello, storia di omosessualità ambientata in Sicilia, ed *Ero in guerra ma non lo sapevo* di Fabio Resinaro sull'omicidio Torregiani. Grande attesa per *Diabolik* dei Manetti Bros., in arrivo nelle sale il 16 dicembre e di cui sono stati annunciati due sequel, e *Freaks out* di Gabriele Mainetti, che vedremo il 28 ottobre.

«Soprattutto in questo momento - conclude Del Brocco - siamo consapevoli dell'importanza di un'offerta cinematografica ampia e utile al racconto del nostro Paese, alla condivisione dei valori che ci accomunano, alla tenuta identitaria che oggi, in un mondo globale che tende ad appiattire storie e linguaggi, rappresenta uno degli obiettivi, se non la sfida più importante, per la nostra industria culturale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pupi Avati, da maggio le riprese del suo film su Dante

